

sto basti il fatto che da lunghi anni questo treno si reclama; e che nuovamente viene reclamato da tutti unanimi i Comuni cui interessa questa linea. Basti a dimostrarlo il fatto, che la Società proprietaria di questa linea, si è disposta a dare una sovvenzione.

Ammetta l'onorevole rappresentante del Governo che una Società privata la quale si dispone a fare dei sacrifici per favorire un servizio pubblico, è, a questi giorni, un fatto così raro che ben è degno del più alto riguardo e parla eloquentemente in favore della importanza del servizio stesso.

E poichè, con molta cortesia, l'onorevole rappresentante del Governo ha voluto attribuire una autorevolezza agli interroganti, posso assicurarlo anche a nome dei miei colleghi, che nulla essi tralascieranno per indurre la Società proprietaria della linea ad aumentare, per quanto è possibile, la cifra della sovvenzione.

Così dico per il quarto treno che il comune di Vigone domanda. L'onorevole rappresentante del Governo sa meglio di me, che il comune di Vigone ha uno dei più importanti mercati della pianura piemontese. Egli sa come questo Comune posto fra le due provincie di Torino e di Cuneo riassume, per così dire, tutto il mercato, specialmente nel genere bestiame, che si esplica nella pianura subalpina. Vede dunque che questo Comune si accontenterebbe di poco; che cioè nei giorni di mercato un quarto treno, portasse alla vicina Torino le derrate ed i commercianti che accedono al mercato; e voglio credere che egli riconoscerà con me che in questo caso non si può desiderare, cosa più onesta e più giusta.

Io credo che la Società non abbia alcuna ragione per opporsi e sono convinto, come lo sono tutti coloro che conoscono quella località, che nell'accogliere la nostra proposta vi sarebbe un larghissimo utile anche per la Società. Questo dico, perchè conosco quelle località, e perciò, coi miei colleghi posso affermarne le condizioni. Ma quando pure fosse vera l'ipotesi contraria, cioè che i treni domandati non facessero che realizzare un equilibrio fra le entrate e le spese ed anche, vado più oltre, sussistesse ancora l'ipotesi negata, che si dovesse verificare un'eccedenza di spesa sull'entrata, il rifiuto della Società delle ferrovie Mediterranee non sarebbe perciò giustificato, perchè credo che le ferrovie non sono

fatte solamente pel lucro delle Società, ma specialmente per l'interesse del pubblico. Ed a me pare, per esperienza constatata da lunghi anni, che la Società Mediterranea purtroppo subordini l'interesse pubblico all'interesse privato.

È per questo che noi abbiamo reclamato l'attenzione del Governo su questo fatto, persuasi che se per avventura la vigilanza che il Governo stesso deve esercitare su quelle linee lontanissime ha potuto, appunto per la distanza che le separa dal potere centrale essere meno efficace e intensa, la oculata e diligente sorveglianza del ministro farà sì che la Società Mediterranea renda ossequio all'interesse pubblico, perchè l'interesse pubblico è posto sotto la vigilanza del Governo.

Io prendo atto delle dichiarazioni cortesi e molto promettenti dell'onorevole rappresentante del Governo e si persuada egli che se le sue idee, che sono le nostre, si attueranno, avrà la gratitudine nostra come quella di tutti i cittadini di quelle località.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; Stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, e dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1893-94.

La discussione è rimasta ieri sospesa al capitolo 15.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Io mi ero iscritto per fare al ministro una raccomandazione, ma poichè l'ha fatta prima di me l'onorevole Tiepolo, non credo utile di far perdere altro tempo alla Camera, insistendo nell'argomento.

Dirò solo che la risposta del ministro alla domanda fattagli, di migliorare la triste condizione dei funzionari delle cancellerie, non mi persuade.

Io sarò ingenuo, ma veramente non ho ancora capito questa teoria del consolidamento dei bilanci; quasi ci debbano essere le colonne d'Ercole nelle spese; e tanto meno la capisco quando si tratta del Ministero di